



## **Il teatro per ragazzi può raccontare le morti in mare?**

di Giovanna Maria Fagnani

“Ero a Palermo a casa mia, stavo cenando e il telegiornale ha inquadrato quella foto. È stato come ricevere uno schiaffo. Quella foto stava entrando nelle case di tutti, stava arrivando agli occhi di bambini vicini all’età di Alan. Mi sono chiesto, come si fa a spiegare loro una tragedia così indicibile?”. La maglietta rossa, il pantaloncini blu, le scarpine. Il volto abbandonato nella sabbia della spiaggia di Bodrum, le onde del mare che paiono accarezzarlo. I soccorritori turchi l’hanno trovato così, con le membra abbandonate in una posa che ricorda il sonno dei piccini. Si chiamava **Alan Kurdi, aveva 3 anni**, viveva a Kobane, in Siria, ed era in fuga dalla guerra con la mamma Rihan, suo padre Abdullah e il fratellino Galip, di 5 anni. Tentavano di raggiungere l’isola greca di Kos. Poi il naufragio e la morte. Solo il padre si salverà. La foto di Alan, scattata dalla fotoreporter Nilufen Demir, ha fatto il giro del mondo, rivelando il dramma dei profughi siriani e la crisi globale dei rifugiati. Semplicemente addormentato, sdraiato in una culla, le stelline a fargli compagnia: così l’hanno immaginato artisti e disegnatori di tutto il mondo, che hanno voluto rendergli omaggio con le loro matite, pochi giorni dopo la tragedia.

Lo immagina diventare, invece, “una creatura che appartiene all’acqua, per sempre”, “un bambino-pesce fratello di anemoni, coralli” il regista Giuliano Scarpinato, autore dello spettacolo “Alan e il

mare”, coproduzione del “CSS – Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia” e dell’”Accademia Perduta della Romagna”, che debutta al Teatro Verdi di Milano, venerdì 5 maggio 2017, alle 17.00 ( via Pastrengo 16, tel. 02.270.02.476, ingresso: euro 3), in occasione del 1 festival di teatro per ragazzi “Segnali” ([ViviMilano](#)).

La produzione, adatta ai bambini da 8 anni in su, ripercorre i giorni successivi al naufragio. Abdullah torna ogni giorno sulla spiaggia a pregare e lo fa così forte, che suo figlio lo sente ed esce dalle onde per riabbracciarlo. Ma il mare segna il suo rintocco e Alan deve tornare indietro. Il padre vuole seguirlo, il piccolo lo prende per mano e lo guida nella sua nuova casa. Lì, Abdullah potrà restare solo per poco tempo, perché lui non appartiene al mare, ma alla terra, ed è là, gli sussurra all’orecchio il suo bimbo speciale, che dovrà continuare a **vivere ed essere felice**. In attesa del debutto milanese, lo spettacolo è andato in scena in prova aperta per le scuole, al Teatro San Giorgio di Udine. “Ne è seguito un lunghissimo dibattito, i bambini mi chiedevano della mamma di Alan e poi domandavano se l’incontro tra papà e bambino fosse un sogno o realtà. Poi quando io ho chiesto loro se fossero tristi, hanno risposto di no – racconta l’autore – Ho cercato di costruire una storia che parli di trasformazione del dolore e di superamento del **lutto**, anche quello più inspiegabile e forte. Sono già troppe le vie in cui il dolore giunge nelle nostre vite. L’occhio dei ragazzi percepisce dimensioni diverse da quelle degli adulti. Per questo erano felici. Per un adulto è uno spettacolo senz’altro più doloroso”.

Due gli attori in scena: Michele De Girolamo, nei panni di Alan e Federico Brugnone, che interpreta suo padre e poi in video Elena Aimone. Fra videoproiezioni ed echi letterari (i miti di Atlantide e Orfeo e Euridice, la leggenda siciliana di Colapesce, Cenerentola, Pinocchio), lo spettacolo porta alla ribalta anche lo **smarrimento identitario che vivono i rifugiati**. “Dopo aver perso tutto e mentre ancora piangono la morte di un famigliare, comincia un infinito iter burocratico: i moduli incomprensibili, l’attesa del colloquio, interpreti che vanno e vengono. È un dramma nel dramma”. Le videoproiezioni mostrano anche il futuro che Alan avrebbe potuto avere: il viaggio che prosegue, il sogno di vedere l’Europa, lontano da moduli, burocrazia, guerra. “Sarei felice se un giorno Abdullah potesse vedere questo spettacolo”.

[@nyewoodgardens](#)

<http://lacittanuova.milano.corriere.it/2017/05/04/il-teatro-per-ragazzi-puo-raccontare-le-morti-in-mare/>